

Bisio sul palco: «La mia vita raccontata male»

L'attore milanese sarà in scena alle Muse dal 17 al 20: «Vi porterò dentro un racconto anarchico con pennellate espressioniste»

REGIA DI GIORGIO GALLONE

«Abbiamo l'uso di trarre spettacoli da testi letterari, come quelli di Pennac»

di **Raimondo Montesi**

Cosa direste di uno spettacolo che a un certo punto mette insieme Bertolt Brecht e Mara Venier? Che è una follia, o uno scherzo? No, è semplicemente ciò che succede quando c'è di mezzo una coppia come Claudio Bisio e Francesco Piccolo (autore). Anzi, un ménage à trois, visto che non si può non citare il regista Giorgio Gallone, compagno di molte (riuscite) avventure teatrali al fianco dell'attore (e mille altre cose) milanese. Il risultato è «La mia vita raccontata male», in scena dal 17 al 20 febbraio alle Muse di Ancona, in esclusiva regionale, nell'ambito della stagione organizzata da Marche Teatro (giovedì, venerdì, sabato ore 20.45, sabato ore 16, domenica ore 16.30).

Bisio, partiamo dal titolo. Non è che ha perso le sue ben note doti affabulatorie?

«Beh, lasciamo scegliere al pubblico. No, in realtà è la citazione di 'Una vita disegnata male' del fumettista Gipi. Il fatto è che lo spettacolo non segue un ordine cronologico nel parlare di infanzia, primi amori, liceo, politica, figli... Ma c'è un motivo più profondo: affrontiamo anche i nostri lati oscuri, parliamo anche di cose 'politicamente scorrette', quelle di cui di solito ci vergogniamo. Diciamo che è un racconto anarchico, fatto di pennellate espressioniste, il cui scheletro è il romanzo 'Il desiderio di essere come tutti' di Piccolo. Poi ci abbiamo messo dentro altre cose, tratte ad esempio da 'Allegro occidentale' e 'L'Italia spensierata', e qualche pezzo inedito».

Una formula riuscita, visti i precedenti.

«Io e Gallone abbiamo que-

st'uso di trarre spettacoli da testi letterari. Come quelli di Pennac. Dai quattro libri della saga di Malaussène Gallone ha ricavato un monologo che è piaciuto talmente tanto a Pennac da spingerlo a tradurre la nostra versione e metterla in scena a Parigi. Ma le parole di Piccolo si prestano, sono molto 'teatralizzabili'. Io però, da milanese, amo Fo e il gramelot. Lui, uomo l sud, ha una scrittura dalla matassa napoletana, che dà importanza alle parole scandendo come un Eduardo De Filippo».

racconta come lei, cioè lui, Piccolo, è diventato comunista durante una partita di calcio?

«Era il 22 giugno del 1974, ai mondiali di calcio. Germania Est contro Germania Ovest. Vedendo le magliette 'tristi' dell'est nasce in me, senza saperlo, una simpatia per quella squadra, e quando segna al 78esimo minuto ho un sussulto interiore. E tra me e mio padre si alza un piccolo Muro di Berlino».

Qualcuno ha detto: «Il passato è l'unica cosa morta che ha un buon odore».

«Noi lo affrontiamo con molta ironia, e autoironia, senza autocelebrazioni. Vedi il racconto delle coetanee, che ti lasciavano per andare con quelli più grandi. O la ragazza super impegnata a cui regalo uno Snoopy di peluche per San Valentino».

Lei ha fatto 45 film, tante fiction e trasmissioni televisive, ha scritto libri e prestato la voce ad alcuni audiolibri, ha doppiato film, e fatto pure un paio di dischi. Confessi: ha due o tre gemelli con cui divide i compiti.

«Precisiamo, tutte cose che non faccio contemporaneamente. Come? Beh, ormai ho 40 anni di carriera alle spalle. E poi mi piace variare, sperimentare».

Su internet è definito 'milanista e ateo'. E con Rivera come la mettiamo?

«Milanista sempre. Ateo? Diciamo che sono agnostico».





Claudio Bisio sarà in scena al Teatro delle Muse dal 18 al 20 febbraio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9201